

ANTEPRIMA TV

Romantica arrivista

Sceneggiato tratto da Bruno Cicognani

Le immagini che il video ci rimanda hanno il colore tenebroso, vagamente malinconico di una trionfante primavera. L'occhio intimo del ricordo quasi esaltato dalla cipressa, si posa sugli edifici liberty, e si nutre delle atmosfere rarefatte di una Firenze allora capitale del Regno d'Italia. Regista della volta, un nuovo originale televisivo in onda da questa sera sulla Rete due alle 20,40, che ha l'ardimento di una sagra familiare medio borghese, è Mario Ferrero, al quale si devono, fra l'altro, le televisive Sorelle Marzocchi dal manzo di Palazzeschi con Sarah Ferrati e Rina Morelli e una recente Gattina turcha, ma questa volta in teatro, sempre con la Ferrati.

La sceneggiatura televisiva della Velia e di Suso Cecchi D'Amico che ha, per così dire, ereditato l'interesse di suo padre Emilio Cecchi a farne un soggetto cinematografico agli inizi degli Anni Quaranta. È un romanzo del lessimo di Bruno Cicognani, tutto centrato su di un robusto realismo intimista, che ha per protagonista una di quelle figure femminili che difficilmente si riescono a dimenticare: una ragazza di umili origini, passionale e un po' evviva, ma a suo modo generosa, ha dovuto ben presto imparare che l'unico mo-



Pamela Villoresi a Velia

giovane musicista. La storia, scritta nel 1923, e che risente in taluni momenti di un certo clima piandelliano, soprattutto per quanto riguarda l'insistenza e ossessiva ricerca dell'identità, decolla nel filmato televisivo con una iniziale tenerezza, ricca di primi piani. Ma ci rendiamo ben presto conto che è un prologo necessario, che in quelle atmosfere affettuo-

so, casalinghe e un po' intimista, in quella agiatezza appena raggiunta, in quella compiaciuta tenerezza in cui si indugia sul viso maturo e stazionario con tendenza al complesso delle attività promosse, ammaestrati come siamo dall'esperienza, che ci insegna a vagliare sulla base di esiti riferibili non alle punte eccezionali. I dati parziali finora a disposizione e relativi al 1979, non voler chiudere gli occhi, non ci acquistano l'animo. Controlliamoli rapidamente nella loro eloquenza schiacciante. Sono stati prodotti 137 film, quattordici in più rispetto al 1978, diecimino meno rispetto al 1977, notandosi in meno a paragone del 233 del '76. Si nota, in un contesto di progressiva regressione, un recupero ma talmente lieve da giustificare noncuranza piuttosto che patetici tentativi di entusiasmo. Tanto più che a smentire gli episodi di effervescenza intervengono altri elementi informativi, da cui si ricava che gli investimenti sono diminuiti dai 123 miliardi del '78 ai 110 del '79 e che su 207 denunce di lacerazione presentate al ministero dello Spettacolo solo 56 hanno corrisposto a film portati a termine.

Ottimismo infondato sulla ripresa del nostro cinema

Mentre la crisi imperversa le chiacchiere si sprecano

I dati del '79, a dispetto di certe interessate interpretazioni, confermano la gravità della situazione - La latitanza del governo e del ministro D'Arezzo

Secondo un autorevole quotidiano, nell'associazione degli industriali cinematografici, l'ANICA, circolerebbe un diffuso ottimismo, succeduto alla ventata dei tristi presagi. Merito del Natale e degli incassi, che in questa occasione hanno riacquisito i caratteri, nonostante i subbugli, le polemiche e le opposizioni che susciterà se si cercherà di tradurli in pratica. Niente di successo e niente succede sulla sponda governativa a proposito della questione più importante, benché socialista e comunista abbiano formula-

to le loro proposte alla Camera dei deputati nella precedente legislatura, riconfermandole e rilanciandole nell'ultimo scorcio del '79. Decisivo ad estendere le sue consultazioni alle forze politiche, il 27 settembre scorso, il ministro invitò i responsabili delle sezioni cinema, teatro e musica di tutti i partiti per eseguire un giro ricognitivo e cominciare a raccogliere pareri e indicazioni allo scopo di accelerare alcune iniziative del ministero, fra cui la preparazione di un nuovo ordinamento in materia cinematografica avrebbe dovuto avere la precedenza. Comunisti, socialisti, repubblicani e socialdemocratici risposero all'appello - unici assenti i rappresentanti della Democrazia Cristiana - ma il ministro arrivò all'incarico con altre notizie di ritardo, suscitando perché era stato trattenuto in Senato da impegni improcrastinabili. La discussione, tuttavia, non ebbe luogo: D'Arezzo diede l'annuncio di essere costretto a recarsi di corsa al ministero dell'Industria per impegni, anche questi, assolutamente improcrastinabili. Ad ogni modo, il ministro garantì che avrebbe provveduto entro una decina di giorni a fissare incontri separati, per tirar dritto e spedito alla meta. Siamo giunti al 1980 e di quei colloqui esplorativi, che parevano messi in calendario, s'è persa ogni traccia, né si ha notizia che il governo si accinga, a breve scadenza, a esibire un proprio schema di riforma legislativa intanto predisposto. Insomma, mentre la crisi del cinema imperversa, le chiacchiere si sprecano e D'Arezzo brilla per le comparizioni in TV, frequenti tanto quanto le sue renitenze di fronte alle scelte e ai fatti risolutivi.

Il regista James Toback ha detto che Vidor ha rimpianto l'attore Harry Ritz nella parte di un vecchio. Ritz è ammalato e ha dovuto abbandonare il film le cui riprese si svolgono in questi giorni ad Hollywood.

Migliorano le condizioni di Peppino De Filippo

ROMA - Le condizioni di Peppino De Filippo, attualmente ricoverato nella clinica Sanatrix a Roma, sono stazionarie con tendenza al miglioramento. Lo ha detto il medico curante dell'attore, prof. Manlio Gentili, precisando in un bollettino sanitario che è stato possibile stabilirlo in base al decorso clinico e ai risultati dei parametri sul sangue. L'attore è costantemente assistito dalla moglie Lella Mangano e dal figlio Luigi.

A 84 anni King Vidor torna a far l'attore

HOLLYWOOD - King Vidor, lottantatreenne regista conosciuto per classici come La grande parata e Il campione, ha accettato il suo primo ruolo di attore dopo oltre cinquanta anni nel film Love and money.

Nureyev ha scelto Firenze per la rentrée



FIRENZE - Rudolf Nureyev di nuovo sulle scene italiane. Dopo l'incidente della frattura al piede (occorrenza a Parigi proprio in occasione del Manfred; una sorta di Nureyev-story), il grande ballerino e coreografo russo si presenterà domani a Firenze con un programma guassissimo, ospite del Teatro Comunale.

Sarà affiancato dalla danzatrice sovietica Eva Evdokimova e dalle ballerine Anna Berardi e Cristina Buzzolini in Apollon Musagete di Stravinski; seguirà la suite Le nozze di Aurora dalla Bella addormentata di Ciaikovski. Quindi il « passo a due » tratto dal Chant du cygne di Tchaikovsky e il momento di scontro, Per il suo primo importante impegno coreografico a Parigi, Manfred, aveva scelto una figura storico-letteraria in cui si è riconosciuto senza falsi pudori: Lord Byron.

All'ultimo momento, per la frattura al piede, non è potuto interpretarlo ed è stato sostituito da Jean Guisler che, a detta di alcuni, non possiede le « mouvettes feline » del grande Rudy. Rudy anche perché il personaggio del mai dimenticato Rodolfo Valentino. Nureyev l'ha portato sullo schermo nel '77, con il figlio dello scielco.

Nonostante il successo cinematografico di Rudy Rudy, pare che Nureyev non abbia ricevuto successivamente proposte allettanti. Dal debutto al Teatro Kirov di Leningrado, al salto nell'Occidente (dettato, secondo le sue dichiarazioni, da motivi personali e non ideologici e stigmatizzato dalla famosa frase « uccello delle volare »), ai trionfi con il Royal Ballet di Londra (in cui ebbe come impareggiabile partner Margot Fonteyn), Nureyev, per il suo talento e l'innegabile fascino, è riuscito a farsi perdonare tutto: persino le risse, i litigi chiososi con la partner e le solenni bevute.

NELLA FOTO: in alto, Rudolf Nureyev

I settant'anni di Galina Ulanova ballerina amatissima in URSS

Jean Gabin tra le donne

Il film « Le mura di Malapaga » e la trasmissione sui problemi femminili

Questa è una di quelle sere in cui, muovendo con magica abilità i tasti giusti, non si rimpiange l'acquisto del televisore. C'è un vecchio film illustre, rintracciabile ormai solo in certe sale d'essai, che trent'anni fa spopolò a Cannes e conquistò anche l'Oscar: poi c'è Si dice donna, e sapere che cosa ne dice l'altra metà del cielo non fa altro che bene: e ci sono altri programmi qua e là che meritano menzione.

Il film dell'ora di cena, innanzitutto: è Le mura di Malapaga, presentato dalla Rete tra le 20,05 nella serie «Una città, un film», a cui fa seguito un dibattito dalla sede figure. Per questa pellicola del '49 sia il regista, René Clément, che la protagonista, Isa Miranda, vennero premiati: ma accanto a loro ci sono anche attori del calibro di Jean Gabin, che impersona il personaggio dello sfradato caro al cinema francese di quegli anni. È un film drammatico: Pierre, bracciato dalla polizia per aver ucciso la



Isa Miranda e Jean Gabin interpreti del film « Le mura di Malapaga »

le sue canzoni, recentemente commemorata dal film The Rose di Mark Rydell, e una occhiata ai cinema con i suoi tipi maschili più classici. La Rete uno si barcamena tra un'americanata e l'altra (da Penze a Mash) fino alle 21,10, quando ritorna il settimanale appendicario col caffè di Grand'Italia, la conversazione con uso di spettacolo di Maurizio Costanzo. Questa sera ai tavolini siedono due giornalisti, Felice Ludovico dell'Unità e Dino Basili della Rai, lo scrittore Alberto Bevilacqua, la cantante Rajna Kabaivanska, il pugile Rocco Mattioli e la « pop star » Donatella Rettore.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 DSE: « GLI ANNIVERSARI » - « Masaccio »
13 ARTE CITTA' « Firenze »
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14.10 CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA
17.10 DAI RACCONTI: G. Albertazzi. « Il grande amore di un'autunno »
17.10 PER DESERTI E PER FORESTE: dal romanzo di M. Sinkiewicz (2 puntata)
18.10 IL MISTERO DELLE GRANDI TARTARUGHE
18.30 CONCERTAZIONE: continuo musicale in bianco e nero
19.30 CRONACA
20.10 HAPPY DAYS: « Concorso di bellezza »
20 TELEGIORNALE
20.40 MASH: « Alle 5 in punto arriva Charlie », regia di N. Tokar, con A. Alda, J. Rogers
21.10 GRAND'ITALIA: Conversazione con uso di spettacolo di Maurizio Costanzo
22.15 MERCOLEDÌ SPORT - Telecronache dall'Italia e dall'estero
Rete 2
12.30 TG2 - PRO E CONTRO: opinioni su un tema di attualità
13 TG2 - ORE TREDICI
13.30 COPERNICO - « Eredità e leggenda »
17 SIMPATICHE CANAGLIE: comiche degli anni trenta - « Incubi notturni »
17.20 LE AVVENTURE DI UN MAXICANE - « Il maxicane al volante »
17.25 LE AVVENTURE DI TIN TIN
17.30 TRESEI - « Genitori, ma come? »
18.30 TG2 - SPORT
18.50 BUONA SERA CON FRANCA RAME e il telefilm « D-bbe e i diavoli blu »
19.45 TG2 STUDIO APERTO

- 20.40 LA VELIA - di Bruno Cicognani, regia di Mario Ferrero, con Wanda Pasquini, Alfredo Biondi, Franco Cossentino
22 SI DICE DONNA - un programma di Tilde Campagna
22.40 GLI INFALLIBILI TRE - « Tiro al bersaglio », con Joanna Lumley, Gareth Hunt, regia di R. Austin
23.15 TG2 STANOTTE
Rete 3
18.30 DSE: PROGETTO SALUTE: ADOLESCENZA - Sviluppo intellettuale
19 TG3: FINO ALLE 19,10: INFORMAZIONI A DIFFUSIONE NAZIONALE; DALLE 19,10 ALLE 19,30 INFORMAZIONI REGIONE PER REGIONE
19.30 QUESTA NOSTRA ITALIA: Lucania-Calabria
20 TEATRINO - Il teatro dei pupi dei fratelli Pasqualino. « Tradimento »
20.05 UNA CITTA' UN FILM: « Le mura di Malapaga » (1949), regia di René Clément; interpreti: Isa Miranda, Jean Gabin, Andrea Checchi
21.30 DIBATTITO SUL FILM « Le mura di Malapaga »
22.10 TG3
22.40 TEATRINO - Il teatro dei pupi dei fratelli Pasqualino. « Tradimento di Gano »
TV Capodistria
Ore 19,50: Punto d'incontro: 20,03. Cartoni animati: 20,30. Telegiornale: 20,45. Il tempo si è fermato a Massapula - Documentario: 21,35. Il gioco della verità - Film con Bekim Fehmiu, Carla Gravina - Regia di Michele Massi.
TV Francia
Ore 12,29: Mio zio e il mio curo: 12,45. A 2: 14. I mercoledì di Ajouard'hui madame: 15,15. Le sentinelle del Paris (2): 18,10. Corso di inglese (16): 18,30. Telegiornale: 18,50. Gioco dei numeri e lettere: 19,45. 35 mocoli di canela: 20,10. Telegiornale: 22,35. Rotocalco medico: 23,20. Telegiornale.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 6. Stanotte stamane: 7,20. Lavoro flash: 7,45. La diligenza: 8,40. Ieri al Parlamento: 8,50. LE AVVENTURE DI UN MAXICANE: 9,30. Radiochoc: 10,30; 11,40. Mina: incontri musicali del mio tipo: 12,03 e 13,15. Antologia di voi ed io: 13,30. Sei personaggi in cerca di bambino: 14,30. Gente nel tempo: 15,03. Rally: 15,30. Erroloino: 16,40. Alla brevia: 17. Patchwork: 18,35. Globetrotter: 19,20. Terzetto

- spezzato, un atto di Italo Svevo: 19,55. Rai col disco: 20,30. Se permettete parliamo di cinema: 21,03. Dedicato a: 21,35. Antologia di « Quando la gente canta »: 22,15. Vai col disco (2): 22,30. Europa con noi: 23,10. Prima di dormire bambina.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6, 6,35, 7,05, 8,18, 8,45. I giorni di festa con Pietro Cimatti: 7,30. Buon viaggio, 9,05. Euzonia Gran det. di Honoré de Balzac (3), 9,32, 10,12. Il Radiodue 3131: 10,45; 23,55. Pasquale, 8,23. Le mille canzoni: 12,10. Trasmissioni regionali: 12,45. Il giorno del successo e pop: 13,40. Soundtrack: musiche e cinema: 14. Trasmissioni regionali: 15. Radiodue 3131, 16,37. In concerti: 17,55. Interviste impossibili: 18,17. Musica con King Zeraldi: 18,33. A titolo sperimentale: 19,50. Il convegno dei cinque: 20,40. Spazio X: spazi musicali a confronto: 22,20. Panorama parlamentare.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45,

Le parole delle canzoni: Paolo Conte Perché il tamarindo è meglio del whisky



Il testo della canzone è per lo più destinato a consumarsi, scegliersi, annullarsi, dilatarsi. Tra le ombre verdi di un bovindo (guardando un'acqua al tamarindo), dove l'immagine dell'uomo scio che riflette (tra duro e fesso, tra autentico e totalmente atteggiato) e guarda distaccato, sorseggiando, grazie allo stesso uomo scio, un whisky ma un tamarindo ha davvero qualcosa di unico. Tanto più se, come segue, quello stesso uomo scio, una doccia si bevrà, sogna e le fontane e le piastrelle ma anche « i bagni turchi e ogni altra stanza », insomma Conte non manca mai di sorprendere senza mostrarsi per questo eccentrico. Gioca d'ironia, diviene molto gustoso per la capacità costante di descrivere situazioni normali in modo tutto fuorché normale, spiazzando l'ascoltatore come quando, in Gelato al limone, per tornare a un ambiente che evidentemente lo attrae, offre a una donna « una doccia ai bagni turchi / che sono degli abissi » di tiepidità. Sempre una via di mezzo tra serietà assoluta e umorismo, un po' come in certe canzoni di Piero Ciampi.

Tra aria di bohème e profumo di cucina nostrana, Conte riesce ad essere paradossalmente realistico, come anche realista e come assurdo. « Tra una vestaglia e un mare » tra una possibilità di sostare, guardarsi intorno, riflettere o fingersi eroe e non lontano, forse un po' estraneo poetico, insomma, che si realizza nella particolare, acuta attenzione a certi aspetti del reale. In luogo la lucidità e piena consapevolezza sul linguaggio; quindi, per usare una logora ma chiara parola, l'ispirazione, il dono poetico, insomma, che si realizza nella particolare, acuta attenzione a certi aspetti del reale. In luogo la lucidità e piena consapevolezza sul linguaggio; quindi, per usare una logora ma chiara parola, l'ispirazione, il dono poetico, insomma, che si realizza nella particolare, acuta attenzione a certi aspetti del reale.

Devo dire che è ben difficile, per chi si occupa abitualmente di poesia, per chi scrive versi, porsi obiettivamente di fronte al cantautore, alla canzone e alle sue parole. C'è sempre qualcosa di rigido o di improprio, come in un amore interrotto, incompiuto. Eppure con Paolo Conte il rapporto sembra automaticamente sciolto, felice, naturale. Sono due, in fondo, le ragioni della sua primitiva riuscita: in un primo luogo la lucidità e piena consapevolezza sul linguaggio; quindi, per usare una logora ma chiara parola, l'ispirazione, il dono poetico, insomma, che si realizza nella particolare, acuta attenzione a certi aspetti del reale. In luogo la lucidità e piena consapevolezza sul linguaggio; quindi, per usare una logora ma chiara parola, l'ispirazione, il dono poetico, insomma, che si realizza nella particolare, acuta attenzione a certi aspetti del reale.

Maurizio Cucchi